

Napoli

In aumento i morti per droga

■ NAPOLI Trentaquattro morti per overdose a Napoli nei primi mesi dell'anno. Dieci in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. All'ombra del Vesuvio lo spazio di droga continua ad essere una delle attività criminali più remunerative. L'ultima vittima venerdì scorso i trafficanti non chiudono per ferie Giovanni Palma, è stato scoperto a Secondigliano in una casa diroccata invasa da siringe usate e laconi estetici.

Le madri coraggiose per la notte di Ferragosto hanno organizzato una veglia per ricordare a tutti, sia a coloro che sono restati in città sia a quelli che si sono recati nelle località di villeggiatura, che la droga continua a mietere vittime. Alla manifestazione, che si svolgerà in piazzetta Montecavalario nel cuore del Quartiere Spagnoli, hanno invitato l'arcivescovo di Napoli Michele Giordano, il giudice Ferdinando Ippolito, l'avvocato Giovanni Bisogni, consigliere comunale e legale dell'associazione "Ormai le morti per droga non fanno più notizia - spiega Bisogni - il massacro di centinaia e centinaia di giovani prosegue nel silenzio più assoluto. Abbiamo deciso di protestare contro l'indifferenza nella quale, soprattutto d'estate, rischia di affogare il problema della droga".

Una testimone avrebbe fatto luce sulla vicenda della pistola

Una donna contro Vallanzasca



Renato Vallanzasca dopo la cattura

Processo per direttissima entro il 7 settembre
Scambio di informazioni tra i magistrati di Milano, Gorizia e Genova

MARINA MORPURGO

■ MILANO Processo per direttissima a Gorizia, anzi no, a Milano Lunedì mattina, o forse martedì o forse alla fine della settimana di Ferragosto, o addirittura nell'ultima settimana del mese. Le sorti di Renato Vallanzasca, attualmente detenuto nel supercarcere di Novara - dove è stato trasferito domenica mattina in gran segreto - sono state negli ultimi giorni spunto ispiratore di un frenetico balletto di notizie. L'incertezza riguardava il luogo e la data d'inizio del processo per direttissima (l'accusa è di porto e detenzione abusiva di arma) che il levaso dovrebbe affrontare a causa della Beretta calibro 7,65 con il numero di matricola limato che i carabinieri gli hanno trovato addosso al momento della cattura avvenuta lungo la strada provinciale

dei carabinieri. Una volta apposta la firma, il procuratore di Gorizia ha rispedito a Milano i documenti, aggiungendovi il fascicolo riguardante la parte isontina della romanizzata vicenda i verbali degli interrogatori, i verbali degli interrogatori, i riscontri compiuti dopo la cattura di Vallanzasca.

Lo scambio di informazioni ovviamente non è stato solo fra il capoluogo lombardo e la città friulana. Ieri Pro Macchiavelli, sostituto procuratore della Repubblica di Genova - titolare dell'inchiesta condotta dalla magistratura sull'evasione dell'ergastolo dalla cabina del traghetto «Fiammina» - ha detto di aver consultato per telefono Pomarici e Nobili «i miei colleghi milanesi indagano sugli aspetti dell'evasione, sui reati commessi da Vallanzasca una volta tornato nella città natale né lo abbiamo mai sollevato problema di competenza. Nei prossimi giorni, comunque, interrogherò Vallanzasca a Novara». C'è un punto che al dottor Macchiavelli preme particolarmente: il sostituto procuratore di Genova parlando con il bandito evaso cercherà di capire se effettivamente il car-

biere Gianfranco Laconi - uno dei militi beffati da Vallanzasca sul traghetto - abbia calunniato il suo capocorta nel tentativo di scappare parte delle sue responsabilità. Laco-

ni aveva infatti raccontato ai magistrati genovesi di aver fatto presente al suo capocorta «Questa non è la cabina giusta dobbiamo inchiodarlo nell'altra». Le affermazioni del carabiniere, però, erano state contraddette dagli altri milita-

Il «caso Jelly Wax»

Scorie tossiche a Caracas
Ricercato un ingegnere italiano

■ CARACAS Un ingegnere italiano assieme a quattro venezuelani, viene attualmente ricercato dalla «Polizia Tecnica Giudiziale» in relazione alla vicenda delle scorie chimiche importate dall'Italia definite tossiche e che da oltre un mese sono al centro di un caso di inquinamento nella popolosa area di Puerto Cabello.

«Questa non è la cabina giusta dobbiamo inchiodarlo nell'altra». Le affermazioni del carabiniere, però, erano state contraddette dagli altri milita-

cinque siano ritenuti responsabili di attentato alla salute pubblica.

Secondo quanto scrive la stampa venezuelana, l'ingegner Luciano Micciché si troverebbe già da tempo in Italia. La «Ilead», costituita da cinque titolari con un capitale di appena 20mila bolivare (circa un milione di lire), avrebbe successivamente «comprato» le scorie chimiche dalla italiana «Jelly Wax» per 90mila dollari grazie ad un prestito bancario. Le scorie dovevano essere riciclate, almeno sulla carta (ma in Venezuela non esistono i macchinari necessari). In realtà la loro destinazione ultima sembra essere una fossa naturale in una zona isolata di Maracaibo. L'operazione si è però bloccata nel mese di luglio in seguito all'intervento delle autorità, su denuncia della popolazione di Puerto Cabello.

Caso Vanunu
Dice il vero l'israeliano «rapito»?

■ ROMA Si ripara del «caso Vanunu» l'inchiesta preliminare sul tecnico israeliano che sarebbe stato rapito a Roma da agenti del Mossad. Irenebelle alcune novità, della quale si era ingavittato a Roma il fratello della scorpione Mordechai Meir Vanunu, insieme con due giornalisti del «Sunday Times». Tutti e tre sembra che abbiano confermato che Vanunu, effettivamente, fu rapito a Roma perché in Inghilterra, dove viveva, aveva denunciato alla stampa che Israele da anni fabbrica bombe atomiche. Mordechai Vanunu si sarebbe trasferito a Roma grazie al tradimento di una bella spia, presentata come «clindy» della quale si era ingavittato a Roma. Sembra stato scordato con un'ingenuità e trasferito in stato d'arresto in Israele. Da lì, appunto, nel corso d'un incontro con la stampa, fece sapere all'opinione pubblica europea d'essere stato rapito, mostrando una scritta sul palmo della mano

Terribile incidente nel Vercellese: per 11 ore senza soccorsi

Nella «Ritmo» 4 morti e 2 feriti
Erano soldati in libera uscita

Sono rimasti intrappolati fra i rottami della macchina, una «Ritmo», per undici ore, senza che nessuno ascoltasse i loro lamenti. Due militari di leva gravemente feriti, in compagnia dei corpi ormai privi di vita di quattro commilitoni che viaggiavano con loro. Solo al mattino sono stati soccorsi. La macchina, per una sbandata, era finita contro un ponte sulla provinciale Lenta Rovasenda, nel Vercellese.

MARGO REIS

■ VERCELLI Li ha trovati per caso un agricoltore della zona, ieri mattina verso le 8, attratto da lamenti che provenivano da dietro una macchia di verde Avicennasio. L'uomo si è trovato di fronte ad uno spettacolo agghiacciante a pochi metri dalla strada una automobile frantumata e, dentro, un groviglio di corpi.

Quattro giovani morti nelle lamiere contorte della loro macchina, e altri due gravemente feriti, rimasti senza soccorsi per tutta la notte. Tutti e sei militari di leva in servizio al XV Squadrone cavallerieri di

invece era di servizio. L'auto era guidata da Giuliano Leva, 20 anni, di Latina, rimasto ferito insieme a Gian Mario Gregorini, 19 anni, di Vezza d'Oglio, in provincia di Brescia. I quattro morti sono Gian Piero Pieri, 27 anni, di Calenzano, Rolf Marra, 20 anni, di Vergate, Luigi Schiavon, 19 anni, di Verona, e Cesare Parisella, 23 anni, di Roma.

Verso le 21 dunque stavano rientrando da Rovasenda verso il caserma di Lenta, percorrendo la stretta strada provinciale che si snoda tra i boschi e le prime risaie. Complici le curve o forse la velocità, il tratto in strada tagliata da una legge Giuliano Leva, istintivamente, ha cercato di evitarla, ma ha perso improvvisamente il controllo del mezzo. L'auto ha battuto contro la spalletta di un ponte che attraverso il torrente Marchizza, è rimbalzata e ha finito la sua corsa schiantandosi

sulla riva opposta. La strada è poco frequentata, e comunque di notte nessuno si poteva accorgere dell'incidente. È accaduto così che i primi soccorsi sono stati quelli chiamati dall'agritore dopo circa undici ore dal fatto, quando per quattro dei sei giovani non c'era più nulla da fare.

Il tragico incidente ha gettato costernazione nei reparti cui appartenevano le vittime, anche perché non è un episodio nuovo gli impianti del cavallerieri e del Cerimot sono sparsi nei boschi di Lenta, lontani dai centri abitati nei quali i militari si riversano per la libera uscita, e dai quali a volte rientrano con la fretta di chi ha cercato di sfruttare fino all'ultimo le ore di libertà. Proprio un anno fa, ad agosto, altri due ragazzi di leva di questi stessi reparti erano morti nelle stesse circostanze. Ed esattamente nel punto della strada dove si è verificato l'incidente di domenica notte.



A Fiumicino trovata cocaina per 6 miliardi

ROMA I sei chili di cocaina (che valgono al dettaglio quasi sei miliardi) erano nascosti in otto cilindri di gomma vulcanizzata utilizzati come ammortizzatori per ascensori. Sono stati sequestrati ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino dalla Criminalpol.

che ha aspettato venti giorni prima di aprire le tre casse, provenienti dalla Colombia, nella speranza di catturare l'importatore italiano. I trafficanti non si sono presentati però a ritirare la cocaina.

F. Barbieri
Il ricordo di Natta e Napolitano

Il segretario del Pci Alessandro Natta ha inviato al direttore della «Stampa», Gaetano Scardocchia un telegramma in cui esprime la sua «commossa partecipazione» per la scomparsa di Frane Barbieri. «Autorevole testimone e scrittore sulle vicende dei partiti comunisti del movimento operaio e dei paesi socialisti - afferma Natta - Frane fu appassionato e ascoltato interlocutore dei comunisti italiani. La sua opera rimarrà come prezioso contributo al dibattito sulle prospettive della democrazia e del socialismo in Europa e nel mondo».

Sulla figura di Frane Barbieri, Giorgio Napolitano ricorda, in particolare «i giorni del no, importante congresso della Lega dei comunisti jugoslavi, che vivemmo insieme a Belgrado nella primavera del 1969. Anche nel successivo sviluppo, qui in Italia, del suo impegno di giornalista e di scrittore, l'antistalinismo è rimasto la bussola e il rovescio di Frane Barbieri. Il disincanto e la diffidenza critica di fronte a tante convulse vicende e anche a ricorrenti speranze di cambiamento nei paesi del Est, sembravano averlo condotto al limite del pessimismo ma senza impedirgli, proprio nei suoi ultimi articoli, di cogliere con onestà e perfino con passione la portata della linea rinnovatrice di Gorbaciov. È l'ostinata, talvolta politica, ma sempre serena e onesta verso quello che gli appariva no le contraddizioni del Pci, coprirne un interesse e una simpatia che lo spingevano a sollecitare in quella forma nuovi coerenti sviluppi della nostra originale battaglia ideale e azione internazionale. È stato un amico, anche se non facile, ed è stato un interprete acuto e tormentato delle tragedie e dei travagli del socialismo».

Sardegna
Turista violentata 4 arresti

■ OLBIA È iniziata in discoteca, continuata su una spiaggia, per concludersi in carcere la notte brava di quattro turisti romani (più un quinto, tuttora latitante), protagonisti dell'ennesimo episodio di violenza carnale in Sardegna. La vicenda è avvenuta l'altra notte nella zona di Cannigione, una delle spiagge più rinomate ai confini dell'impero turistico della Costa Smeralda. La vittima, una turista pisana di 19 anni, è stata avvicinata in un dancing della zona e convinta dai cinque - Fabio Innocenzi e Bruno Tremenntini, 18 anni di Genzano, Fausto Fagiolo e C.A., 17 anni di Roma (dei latitanti non è stata resa nota l'identità) - a proseguire davanti al mare la serata. Giunti in spiaggia, però, la ragazza è stata aggredita e legata mani e piedi, violentata dai suoi nuovi «amici». I piante e le urla hanno richiamato l'attenzione di alcune persone che hanno immediatamente avvisato i carabinieri. Quattro dei cinque violentatori sono stati arrestati, mentre l'ultimo è riuscito a sfuggire alla cattura.

Capri, per un porto tutto d'oro cade la giunta

È la meta di tutti i p/p in crociera nel Mediterraneo. Far scalo a Capri è un'abitudine per Giorgio Falk, il conte Agusta, Adnan Kashoggi, Gianni Agnelli. Ma il porto turistico di Marina Grande non è solo l'epicentro di una mondanità scintillante ed esclusiva. È anche la causa di aspre polemiche tra le forze politiche locali. L'ultima, l'altra sera, ha provocato la crisi della giunta Dc-Pli

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA

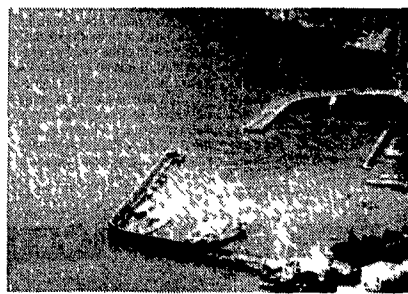
■ NAPOLI «È una faida in tema alla Dc. Non ho esitazione a dirlo io che sono democristiano». Carmine Ruotolo, avvocato e sindaco di Capri, non si moltiplica a due passi dalla celebre piazzetta nel tentativo di rimettere insieme i cocci dell'amministrazione da lui presieduta da meno di tre mesi un bicchiere Dc Pli che, almeno sulla carta, può contare su un'ampia maggioranza, 13 seggi su 20 «intorno al porto turistico», dice il sindaco - ruotano grossi interessi. Ecco che ogni occasione è buona per fomentare la crisi. Il primo cittadino dell'isola ha con due suoi amici di partito (tra cui l'ex sindaco Savero Valente) e un consigliere liberale i quali hanno «tradito» la maggioranza per schierarsi con l'opposizione Pci-Psi-Pri al momento di votare una delibera riguardante, naturalmente, il porticciolo.

Trecento posti barca, richieste di attacco almeno cinque volte superiori, il porto di Capri scoppia. Una sistemazione più razionale dei pontili potrebbe aumentare la capa-

ta da due cooperative formate da marittimi capresi. Una «stargata» Dc, l'altra Pli. Lo stesso sindaco Ruotolo conferma la spartizione quando dice che la crisi è scoppiata perché il consiglio non ha approvato la delibera relativa «alla nostra cooperativa». «Dico nostra perché tutti i soci sono democristiani e d'altra parte anche nell'altra solo il presidente mi pare è socialista».

Un'operazione di piccolo cabotaggio clientelare, sufficiente però per suscitare una tempesta. Il vicesindaco liberale Giuseppe Massa, numero uno dei commercianti capresi non risparmia accenti polemi per spiegare i motivi delle sue dimissioni. «Una struttura così prestigiosa», dice - oggi è a conduzione familiare. Bisogna invece consegnare il porto in mani esperte, a quel che grossa società. Nei mesi scorsi si era parlato con insistenza di un interessamento della Fiat. Il vicesindaco smentisce la presenza del colosso torinese tra le cinque sigle i cui progetti gli stati consegnati in municipio. «Non è da escludere però che in una fase successiva ci possano essere delle novità».

«Noi comunisti - è l'opinione del capogruppo del Pci Riccardo Esposito - da tempo ci stiamo battendo perché Capri abbia una società mista in cui la presenza del Comune sia prevalente, capace di amministrare in maniera manovale quella vera e propria miniera d'oro che è il porto. Se finora ciò non è accaduto, la colpa è della Dc».



Una veduta dall'alto del porto di Capri

Denuncia di un fotografo
Aggredito a Porto Cervo da un «gorilla»
di Vittorio Emanuele

■ TEMPIO PAUSANIA Il fotografo Luigi De Biasi di 35 anni, di Treviso, ha denunciato ai carabinieri di Porto Cervo di essere stato aggredito e rapinato della propria attrezzatura professionale e del documento di un «gorilla» del principe Vittorio Emanuele di Savoia. De Biasi, che al momento dell'aggressione si trovava in compagnia della fidanzata, Lucia Merenda, di 30 anni, di Eraclea, in provincia di Venezia, il 30 luglio era sbarcato sull'isola di Cavallo,

Incendio a Napoli
Distretto laminatoio dei Cantieri Metallurgici Italiani

■ NAPOLI Un incendio è scoppiato poco dopo le 15,30 di ieri nello stabilimento dei «Cantieri Metallurgici Italiani» in via Ferrante Imparato nella periferia industriale di Napoli. L'incendio è stato domato in serata dai Vigili del Fuoco. Secondo il primo inventario dei danni è andato completamente distrutto il laminatoio in cui stava eseguendo lavori di manutenzione un gruppo di tecnici, e da dove è paruta la

MUNICIPIO DI POZZUOLI	
Questa Amministrazione deve indire appalto di concorso per la fornitura di	
1)	8 000 000 di sacchetti a perdere per la raccolta giornaliera dei rifiuti urbani
2)	150 000 sacchi per la raccolta giornaliera dei rifiuti solidi presso gli esercizi commerciali al dettaglio
3)	300 000 sacchi per la raccolta giornaliera dei rifiuti solidi urbani presso le convivenze
Le ditte rifiuti solidi urbani presso le convivenze. Le ditte interessate dovranno far pervenire istanza di partecipazione alla segreteria generale del Comune entro e non oltre dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Campania	
IL SINDACO Antonio Ciariello	